

Il sole 24 ore, 4 ottobre 1998

## IL POETA DELL'ARTE "INUTILE" AUTORE DI "LIBRI ILLEGGIBILI" di Vanni Scheiwiller

È morto allo scadere dei suoi 91 anni. Ma la morte non si addice a Munari, definito il poeta-bambino dell'arte "inutile", eterno bambino coi capelli bianchi, fin da ventenne, quando esordì coi futuristi milanesi agli inizi degli Anni 30: "Si capisce a prima vista/che Munari è futurista".

Ho invidiato Giulio Einaudi che è stato editore di Munari fin dal 1942 con *Abecedario* e *Le macchine di Munari*, così come ho invidiato in questi ultimi anni gli amici mantovani Maurizio e Marzia Corraini, che di Munari hanno fatto un culto, ristampando libri e oggetti rarissimi e le novità di questi ultimi operosissimi anni. Lo stand Corraini al Salone del Libro a Torino o al Castello di Belgioioso erano per me tappe d'obbligo, sosta golosa e libridinosa per vedere e acquistare le novità e le riproposte di Munari. Ricorderò solo al Salone di quest'anno gli incantevoli libri per bambini *Buona notte a tutti*, progettato da Munari nel 1945 e mai pubblicato prima del dicembre '97 assieme a *Il prestigiatore giallo* pure progettato nel '45 e mai pubblicato prima dello stesso dicembre '97 per non scordare la realizzazione dell'ultimo multiplo su legno di cedro, progettato nel '66, *Simboli* e realizzato nel '95. Sì, Munari è stato per me l'interlocutore preferito (perché stenghalianamente "sbagliato e leggero") nel campo dell'arte d'avanguardia: a partire dagli Anni 50, dopo che nel '48 fu cofondatore del Mac (Movimento arte concreta) assieme a Gillo Dorfles, Gianni Monnet (tutto da riscoprire) e Atanasio Soldati; la frequentazione della libreria dei fratelli Salto; Munari organizzatore delle mostre di arte cinetica, di arte programmata al negozio Olivetti nel '62 e negli Anni 70 l'invenzione dei laboratori didattici per bambini... I Munari dai Danese in piazza San Fedele: *Ora X*, *Aconà biconbì*, *Flexy*, *Sculture da viaggio*, *Moirè*, *Tetracono*, *Scultura continua*... *I libri illeggibili* con Lucini...

Favolosi anni Cinquanta e Sessanta quando, anch'io ventenne, ero il più giovane editore d'Italia e patito di Munari tanto da pubblicare, a partire dal '60, una collana "il quadrato", conosciuta come la "collana di Munari": *La scoperta del quadrato* (1960); *Teoremi sull'arte* (1961); *Good design* (1963); *Il cerchio* (1964)... Fino a *Un millimetro da me* (1987).

Nel 1934, l'anno della mia nascita, Munari è il primo firmatario del *Manifesto tecnico della Aeroplastica futurista* insieme agli altri ventenni del "gruppo futurista di Milano", Carlo Manzoni (proprio lui, l'umorista), Gelindo Furlan, Ricas e Regina. Il manifesto fu pubblicato sulla rivista "Sant'Elia" (Roma, primo marzo 1934). Il 25° del Futurismo festeggiato dai futuristi venticinquenni: noi giovani futuristi (il meno giovane di noi ha 26 anni) potevamo ben cominciare il nostro discorso in questo modo: noi non ammazziamo cadaveri né distruggiamo ruderi! Invece la loro intelligenza vietava di occuparsi di temi obsoleti e dei "cari passatisti", tesi com'erano alla ricerca di "nuove emozioni" e quindi di nuove forme d'arte. Munari fin d'allora si era detto: *urges una nuova arte!* A questo programma futurista Munari è rimasto fedele tutta la vita, il suo futurismo però l'ha sempre corretto con la sua magistrale ironia e leggerezza.

Esemplare la retrospettiva di Munari a Zurigo nel '95 e favolosa la festa per i suoi 90 il 24 ottobre '97 alla Triennale di Milano affollata da 5 o 6 generazioni di amici. Munari ha così attraversato le avanguardie dal futurismo a noi in punta di piedi, con leggerezza e allegria, senza mai strafare: *Munari non è un genio e non lo fa pesare*, scrissi di lui, in un paese, ahinoi dove tutti si ritengono dei geni, a cominciare dai più perfetti cretini.